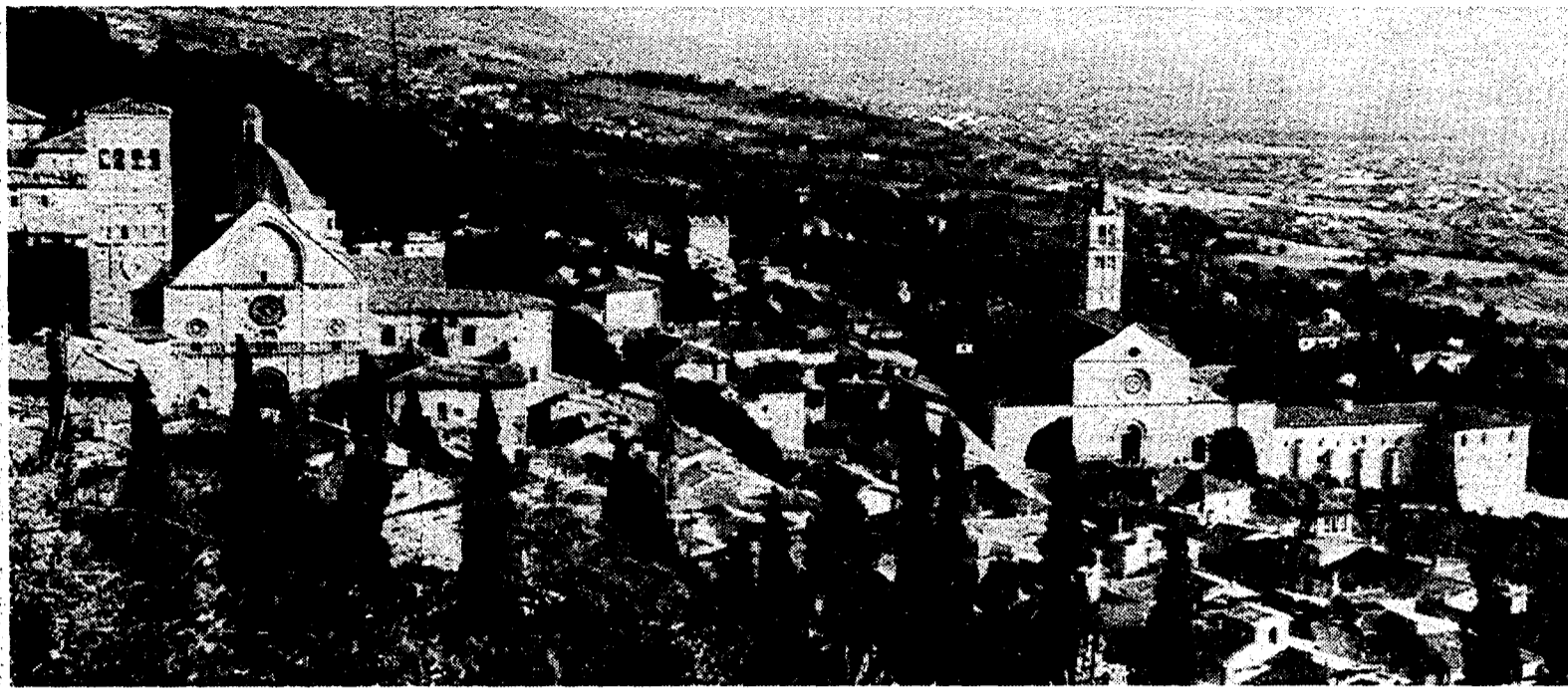


AMBIENTE.

A colloquio con l'assessore della Regione Umbria, Edo Romoli
L'istituzione delle aree protette ostacolata dall'opposizione dei cacciatori



Sette parchi in lista d'attesa

■ Nel cuore verde d'Italia, l'Umbria, oggi c'è una vivacissima discussione tra ambientalisti e cacciatori sul progetto regionale per l'istituzione di sette parchi regionali. Un progetto legislativo al quale l'assessore all'ambiente della Regione Umbria, Edo Romoli, tiene in particolar modo.

Dunque, assessore Romoli, riuscirà a realizzare questo ambizioso progetto naturalistico? Voglio dire, innanzitutto, che della «questione ambiente» questa giunta ha fatto una priorità nella sua azione politica ed amministrativa. Va da sé che i cardini fondamentali di questa azione di governo sono da una parte la tutela dei centri storici dell'Umbria e dall'altra la realizzazione di un sistema di aree naturali protette. Una politica di salvaguardia, ma anche di valorizzazione dell'ambiente abitato e di quello naturale. Deve dire però che fino a quando il dibattito attorno al problema delle aree naturali era, come dire, di carattere scolastico e culturale, tutti erano d'accordo. Quando poi abbiamo deciso di mettere mano, concretamente, in questa materia, parlando soltanto di regole e non di vincoli, è successo il finimondo. Sono venute fuori, devo dire anche in maniera spessa, le contraddizioni. E così in giro si discute sul fatto

che non si potrà più fare agricoltura, non si potrà ampliare una abitazione civile, non si potranno realizzare opere di miglioramento fondiario, e non si potrà fare questo o quello.

Ma vi saranno davvero tutti questi vincoli?

Ma no, non è così. Ed è proprio questo il rammarico mio e della giunta regionale. Le norme della legge sono molto chiare e le ho spiegate almeno venti volte, ma le associazioni venatorie, alcuni agricoltori e politici di retroguardia hanno tutto l'interesse nell'esaltare soltanto i pochi ed ineluttabili vincoli che un'area protetta impone, lo comunque non molto e la giunta regionale sarà impegnata nei prossimi giorni in una campagna di grande informazione su questo problema, nella speranza che vinca la ragione. Non è pensabile che in una regione come l'Umbria possa prevalere il parere, rispettabilissimo di qualche migliaio di cacciatori, contro la volontà di ottocentomila umbri, quanti sono gli abitanti di questa terra. Questo è un potere di interdizione che non posso accettare.

Ambiente come risorsa, come occasione di sviluppo. Spesso avete usato questa frase come fosse uno slogan, ma quali possibilità sono essere le reali possibilità

occupazionali in questo settore?

Basta dire che la giunta regionale umbra, anche con un po' di presunzione, ha collegato alle opportunità economiche derivanti dall'ambiente gran parte del Piano straordinario per l'occupazione, soprattutto quella giovanile. Le faccio alcuni esempi pratici: lo sviluppo delle attività turistico ricettive all'interno delle aree protette rappresentano sì o no una occasione di lavoro? E che dire delle cooperative di gestione dei servizi culturali o di tutte quelle attività legate alla conoscenza del territorio? E penso ai sentieri natura o sentieri salute che all'interno dei parchi si sviluppano. Dunque le opportunità, molto importanti per il lavoro, sarebbero tante. Ma poi c'è l'altra grande opportunità che è quella data dalla manutenzione del verde. Ecco, queste sono, o potranno, essere delle occasioni concrete di nuova occupazione.

Assessore Romoli, ambiente non è solo parchi ed aree protette, non pensa?

Verissimo. E lo è ancor di più per questa nostra Umbria, regione apprezzata proprio per aver saputo conservare il suo ambiente nel senso più lato del termine, dalle campagne ai boschi, dagli antichi centri storici ai casolari di campagna. Ma devo dire che abbiamo però in questi ultimi anni vissuto di rendita, ed oggi, ad esempio, il traffico delle automobili proprio nei centri storici rappresenta una delle contraddizioni più forti in Umbria. Dico questo perché sono convinto che non si può parlare di tutela dei centri storici senza affrontare il problema della eliminazione al loro interno del traffico privato, oppure senza approntare piani per l'arredo urbano, che eliminano anche l'inquinamento visivo che pure c'è, ed in alcuni casi è insopportabile. Insomma per essere credibile una politica che punti all'elevamento dei livelli di qualità ambientale della vita deve necessariamente lottare contro l'eccessiva presenza del traffico, puntare alla difesa dei corsi d'acqua, ad un rigoroso monitoraggio ambientale contro ogni tipo di inquinamento.

E come pensate di realizzare tutto questo? Guardi, proprio nei prossimi giorni presenteremo alla stampa locale il Piano triennale dell'ambiente che rappresenta lo strumento programmatico per affrontare i grandi questioni ambientali: innanzitutto il disinquinamento delle aste fluviali del Tevere, del Chiascio e del La-

go Trasimeno, affiancando ad esso anche l'obiettivo della rinaturazione delle sponde dei fiumi e del lago. Un secondo campo di intervento, di assoluta priorità, è quello della tutela della qualità delle risorse idriche, oggi sempre più compromesse da un modo di fare agricoltura che in questi anni ha portato alla esasperazione della utilizzazione degli anti parassitari, dei fitofarmaci e dei fertilizzanti, puntando anche ad una riconversione della stessa agricoltura che dovrà guardare alla qualità delle produzioni più che alla sua quantità. Infine c'è la grande scommessa, ma di questo abbiamo già detto, delle aree naturali protette.

Assessore, un'ultima domanda: come vede l'Umbria oggi, e come la immagina da responsabile della politica ambientale?

Le rispondo ricordando una affermazione dell'attuale sindaco di Roma Rutelli, in occasione di una sua visita ad Assisi quando io ne ero sindaco: egli mi disse che ad Assisi si era realizzata la tutela più alta e più bella dell'intero territorio nazionale. Ecco, io desidero che la stessa cosa possa essere detta in futuro per tutta l'Umbria, consapevole però del fatto che ciò non ci deve solo gratificare, ma spronare a fare di più e meglio.

Progetto Gesenu per raccolta differenziata

Una campana blu per rifiuti misti

■ Lanciata nel febbraio scorso da Gesenu spa, società mista delegata alla gestione dei servizi in campo ambientale a Perugia, la «Raccolta differenziata mista» sta riscuotendo un considerevole successo nei territori di Perugia, Assisi e Todi. Si tratta di una raccolta multimateriale unica di alluminio, plastica e vetro. Questi materiali vengono collocati insieme in un'unica campana di colore blu, successivamente raccolti e selezionati in un nuovo impianto installato presso la sede Gesenu a Ponte Rio di Perugia e poi riciclati.



La raccolta mista è un progetto del tutto nuovo che, pur nel suo sperimentalismo, ha avuto una notevole eco in campo nazionale e che ha contribuito a far assurgere la società Gesenu Spa a modello prescelto dal ministero dell'Ambiente come «soggetto utile a trasferire le proprie competenze» nella campagna «per la gestione dei rifiuti lavoriamo in comune».

L'iniziativa è nata da un'idea, quella del «Tutti in uno» cioè della campana unica con quattro materiali, che ha la forza della semplicità ed anche per questo costituisce una vera e propria «rivoluzione ecologica» che testimonia il livello della ricerca di perfezionamento del sistema di recupero e riciclaggio dei rifiuti. L'iniziativa è anche testimonianza della volontà di raggiungere obiettivi di interesse collettivo tesi al rispetto e alla tutela dell'ambiente ed a migliorarne le condizioni.

Secondo i promotori, inoltre, la raccolta mista tesa al riciclaggio di materiali facilita le operazioni di conferimento differenziato del rifiuto domestico, agevola le operazioni di raccolta e recupero, riduce il numero dei contenitori che occupano il suolo urbano, diminuisce il numero degli automezzi per la raccolta creando minore intralcio al traffico e migliora la qualità dei prodotti riciclati.

Gli slogan con cui è stata lanciata la campagna «insieme possiamo fare di più e meglio» e «collabora con noi per un mondo più...Blu» (le campane per la raccolta sono blu) testimoniano un impegno che, tenendo appunto sempre presente la difesa del nostro equilibrio ecologico, sta portando la provincia di Perugia ad un livello di avanguardia nel trattamento e nel riciclaggio dei rifiuti.

Un importante contributo a sostegno dell'iniziativa Gesenu è stato realizzato dalle

scuole elementari e medie del territorio. Ai fini della riuscita della proposta, l'attenzione dei promotori si è concentrata in particolare nella sensibilizzazione delle giovani generazioni, dando per certa una loro maggiore coscienza ecologica e quindi una conseguente possibilità di ottenere risultati più confortanti.

L'obiettivo giovani ha dato infatti i suoi frutti. Scolaresche intere si sono dinamizzate in manifestazioni di piazza e con l'aiuto di palloncini, aquiloni e clown hanno attirato l'attenzione dei media e del pubblico. Inoltre è stato lanciato nelle scuole un concorso grafico sul tema della campagna e alcune scuole hanno anche presentato progetti autonomi per veicolare la raccolta mista sia all'interno delle scuole stesse, sensibilizzando famiglie, insegnanti, studenti, che all'esterno, mobilitandosi sul territorio. I ragazzi si sono rivelati alleati indispensabili in questa vicenda e questo si poteva ben presagire. Si sa, non è facile cambiare le abitudini della gente, convincere le persone dell'opportunità di collaborare all'operazione. Anche se si tratta di fare solo un piccolo sacrificio: quello di tenere un sacchetto in più in cucina per le lattine, le scatolette, i barattoli di alluminio e di ferro, per le bottiglie e i contenitori in plastica e vetro. La filosofia del «tutti in uno» è infatti proprio questa: riuscire a inserire in un unico sacchetto prima e in un'unica campana poi, il materiale riciclabile, senza complicarsi la vita. Ma proprio alla vita Gesenu ha pensato quando ha preso l'iniziativa di indirizzare le proprie strategie di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, grande problema per tutti, in direzione della difesa della propria condizione ambientale.

[Giovanna Corbucci]

Concorso della ERG petroli per gli studenti di tutte le età

Energia che non inquina? Chiediamolo ai bambini

■ Dai più piccoli ai più grandi, insegnanti compresi: tutti impegnati nella realizzazione di un disegno o di un componimento sul rapporto tra fonti energetiche e salvaguardia dell'ambiente. I più belli sono stati premiati pochi giorni fa con un computer dell'ultima generazione. L'idea è della ERG, il principale gruppo petrolifero privato italiano che, per il secondo anno consecutivo, nell'ambito del concorso nazionale «Un racconto e un'immagine per l'ambiente» ha istituito il premio ERG «Energia Sviluppo Ambiente» 1993-94.

Le automobili camminano, gli aerei volano, le fabbriche producono moltissime delle cose che ci circondano: tutto questo è possibile anche grazie al petrolio. Non possiamo più fare a meno di tutto quello che ci offre questa fonte di energia. Per questo si sta lavorando molto per eliminare i rischi che essa comporta. Provate con un disegno ad esprimere il vostro pensiero». «La fine del mito dello sviluppo, inteso come crescita spontanea

e costante, impone scelte rigorose di politica economica, assieme ad una attenta utilizzazione delle risorse energetiche. Ciò pone delicati problemi in materia di salvaguardia ambientale. In che modo, secondo voi, dovrebbe realizzarsi una equilibrata convivenza tra le diverse esigenze dello sviluppo, dell'energia e dell'ambiente? Scrivete le vostre idee e considerazioni». Questi sono due esempi delle prove a cui sono stati chiamati rispettivamente gli alunni delle elementari, e quelli delle scuole superiori, ma il concorso era aperto agli istituti di ogni ordine e grado dell'intero territorio nazionale prevedendo, per i più grandi e gli insegnanti, un componimento e per i più piccoli un disegno.

L'anno scorso parteciparono al concorso 21 istituti, 84 classi, 1.700 studenti diversi per localizzazione geografica, indirizzi scolastici, connotazione sociale ed età. Prima dell'esecuzione della prova, singola o di gruppo, agli studenti veniva mostrato un film sull'argomento al quale seguiva un di-

battito fra le scolaresche e gli esperti del settore. La valutazione degli elaborati è stata effettuata da giurie nominate dai presidi.

Lo scopo di una tale iniziativa è spiegato dagli stessi dirigenti ERG. «Il «Progetto scuola», nel cui ambito il premio si inserisce - dicono alla ERG -, tende a sviluppare un dibattito consapevole e costruttivo sulla necessità di guardare allo sviluppo del nostro Paese con lungimiranza e realismo, conciliando le esigenze della produzione e dell'energia con quelle della salvaguardia ambientale. Questa correlazione - spiegano ancora - oggi è resa possibile sia da una più matura presa di coscienza dei limiti dello sviluppo, sia dal massiccio impiego di risorse tecnologiche sempre più avanzate, in grado di ridurre drasticamente i rischi di inquinamento».

Ecco allora che i 39 computer nuovi fiammanti sono stati attribuiti a quei lavori di gruppo o individuali che, a giudizio della giuria nazionale, hanno saputo meglio rappresentare

2° CONCORSO NAZIONALE
un Racconto e un'Immagine per l'Ambiente

PARTICIPAZIONE RISERVATA AGLI ALUNNI E AGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE ELEMENTARI E SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

ANNO SCOLASTICO 1993-94

WED AMBITO SOCIETÀ

Equipe Coastebau

Iniziativa a sostegno della Petizione per i diritti delle Generazioni Future

PREMIO SPECIALE ERG ENERGIA SVILUPPO AMBIENTE

39 COMPUTER PER 39 SCUOLE

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione

Ministero dell'Ambiente

Ministero dei Beni Culturali

Il manifesto che illustra il concorso scolastico

Con il contributo della BANCA DI ROMA

Il contributo delle fonti rinnovabili nel mondo

Oggi le fonti rinnovabili rappresentano circa il 20% nelle statistiche delle fonti di energia mondiali, con una netta prevalenza di biomasse (quasi il 14%) e idraulica (6%). Il contributo del solare per riscaldamento ed essiccaimento e di molte biomasse, soprattutto nel Terzo Mondo, non viene in genere contabilizzato, in quanto difficilmente valutabile al di fuori dei normali circuiti commerciali. Nell'Unione Europea, le energie rinnovabili contribuiscono per il 5,4% (circa 43 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno), alla copertura dei bisogni di energia primaria: le previsioni per il prossimo decennio prevedono il raddoppio di tale contributo, cioè il 9,6% per il 2005, grazie soprattutto alle biomasse, ai biocarburanti, alla valorizzazione dei rifiuti urbani, all'energia eolica e alla miniidraulica. Si tratta di valori del tutto paragonabili a quelli degli Usa e del Giappone.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, se si esclude il contributo dell'energia idraulica (17% del totale), nei Paesi industrializzati dell'Occidente il contributo delle fonti rinnovabili è oggi inferiore allo 0,5%. Le previsioni più attendibili stimano che nel 2005 tale contributo possa raggiungere il 5% (estendibile all'8% nel caso di non sostenuto sviluppo delle nuove tecnologie di conversione). Analoghe previsioni sono state presentate nella conferenza del Wec (World Energy Council), svoltasi a Madrid, nel settembre 1992.

Si tratta dunque di valori piuttosto ridotti rispetto al potenziale tecnico, determinato dalla disponibilità delle fonti - variabile da Paese a Paese - e dal rendimento di conversione di ciascuna particolare tecnologia. Mentre tale potenziale è comunque consistente, lo stato dell'arte delle tecnologie, insieme alle barriere economiche, di mercato e istituzionali, ne riducono l'effettivo contributo.